Prot. N. 3083/25

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Messina
Direzione Distrettuale Antimafia

Comunicato Stampa

I Carabinieri della Compagnia di Taormina hanno eseguito un'ordinanza, emessa dal GIP del Tribunale di Messina, su conforme richiesta della locale Procura della Repubblica di Messina, con cui è stata disposta la misura cautelare in carcere nei confronti di un 59enne di Taormina, già noto alle Forze dell'Ordine, sul cui conto il Giudice ha riconosciuto gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato di *incendio boschivo* aggravato dal grave danno ambientale e dalla determinazione di un pericolo per gli edifici.

Il provvedimento cautelare trae origine da un'attività investigativa condotta dai Carabinieri della Compagnia di Taormina, sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Messina, che ha permesso di documentare, a livello di gravità indiziaria, le condotte dell'indagato, quale presunto autore dell'incendio di vaste proporzioni che si era sviluppato nelle giornate del 25 e 26 luglio 2023, nelle aree di Taormina, Castelmola e Letojanni, le cui fiamme, che superavano i 3 metri di altezza, interessando un'estensione complessiva di 234 ettari, avevano distrutto e causato ingenti danni a coltivazioni e aree boschive. L'esteso incendio aveva provocato il danneggiamento, oltre a fabbricati presenti nei terreni, anche di parti che lambivano l'autostrada A18, con la momentanea interruzione del tratto autostradale tra Roccalumera e Taormina.

L'attività investigativa dei militari dell'Arma, diretti dalla Procura, ha permesso di raccogliere elementi a carico dell'uomo, il quale, il 25 luglio avrebbe innescato l'incendio al fine di bruciare i terreni perché si rigenerasse nuova erba e sfruttarli così per il pascolo, anche se i fondi non erano di sua proprietà ma solo limitrofi ai suoi possedimenti. In particolare, l'indagato avrebbe invitato vari allevatori a condurre il proprio bestiame nelle aree in questione, avviando trattative per "concedere" le stesse - benché senza titolo alcuno - in cambio di somme di denaro per migliaia di euro. L'uomo avrebbe vantato ingiustificatamente la disponibilità dei terreni e, comportandosi di fatto come padrone degli stessi – a scapito dei legittimi proprietari – avrebbe esercitato un vero e proprio predominio sull'area al solo scopo di incendiarli e tramutarli in aree idonee al pascolo, sì da affidarli dietro pagamento ai titolari di allevamenti. In particolare, l'incendio del luglio 2023 era stato innescato nel comune di Taormina, in un'area che comprendeva un'intera collina dove erano presenti appezzamenti di terreno con annesse coltivazioni di privati, tra cui ulivi. Come emerso dall'indagine, durante le operazioni di appiccamento del fuoco, le fiamme si erano propagate in modo così rapido che l'indagato non sarebbe riuscito a spostare il suo camion, che andava distrutto, unitamente a due fucili che si trovavano al suo interno. Quel giorno infatti i venti avevano subito cambiamenti di direzione e intensità, causando la rapidissima propagazione delle fiamme che in poco tempo avevano interessato tutte le zone circostanti, rendendo particolarmente dispendiose le operazioni di spegnimento a cura del Corpo Forestale Regionale e dei Vigili del Fuoco. Nelle giornate del 25 e 26 luglio 2023, l'impegno delle forze in campo nell'area per l'attività antincendio era stato notevole, anche nella considerazione che, oltre all'incendio in questione, si erano poi verificati altri episodi incendiari che avevano

interessato i comuni di Furci Siculo, Roccella Valdemone, Savoca e Santa Teresa di Riva con la conseguente evacuazione di abitazioni, alcune di queste distrutte.

A conferma dell'intenzione dell'indagato di sfruttare economicamente le zone distrutte dal fuoco, le indagini hanno fatto emergere come lo stesso avrebbe accompagnato alcune persone nei terreni di cui vantava la piena disponibilità aiutandoli a scaricare capi di bestiame affinché gli animali rimanessero lì per il pascolo.

In conclusione, si rappresenta, altresì, che l'arrestato è stato già coinvolto in diverse vicende giudiziarie, venendo, per ultimo, il 13 marzo scorso, sottoposto a misura cautelare in carcere, nell'ambito di una vasta operazione della Direzione Distrettuale Antimafia di Messina, per "*estorsione*" aggravata dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa.

Quanto sopra, ai fini del corretto esercizio del diritto di cronaca, costituzionalmente garantito, nonché tenuto conto dell'interesse pubblico ad una chiara esposizione dei fatti, sia pure nel doveroso riserbo di ulteriori elementi in ragione della attuale fase delle indagini preliminari. Con la precisazione che il procedimento è, allo stato, nella fase delle indagini preliminari, nella quale il soggetto indagato è da presumersi innocente fino alla sentenza irrevocabile che ne accerti le responsabilità e con la puntualizzazione che l'eventuale giudizio, che si svolgerà in contraddittorio con le parti e le difese davanti al giudice terzo ed imparziale, potrà concludersi anche con la prova dell'assenza di ogni forma di responsabilità in capo allo stesso indagato

Si dispone altresì la pubblicazione sul sito Web della Procura del presente comunicato.

Messina, il 5 maggio 2025.

Il Procuratore della Repubblica
Antonio D'Amato